RITROVAMENTI FILOSOFICI IN PSICOLOGIA DEL DOTTORE IN MEDICINA L. D







RITROVAMENTI FILOSOFICI

IN PSICOLOGIA

Del Dottore in Medicina



L. G.



CASALMAGGIORE TIP. AROLDI. — 1866.



PREFAZIONE

Il breve componimento è d'argomenti non fin' ora riportati, però, ed ora, per dovere, l'autore lo produce, nell'augurio di far cosa di comune soddisfazione, e comune vantaggio.

È d'argomenti eziandio di fatti, che non si possono immaginare, quantunque di metafisica, e che sono fatti positivi, e ritrovati, tuttavia non meno positivi de' fatti stessi, che si dimostrano a' sensi.

È d'argomenti di fatti, in parte, presenti allo intuito, allo sguardo, e in parte, dedotti, però in modo, che non si possono negare, senza entrar nell'assurdo di dover negare ciò, che si guarda: nota il mezzo, onde l'uom guarda, e comprende, non essere solamente quello de' sensi.

Ora l'autore ha il dovere di comunicare questi argomenti, e però lo ha pel vantaggio, che deve quindi attenderne, che è quello d'aggiugnere forza contra il sensualismo, vie più crescente, e contra il principio, che di positivo vi sieno i soli soggetti della matematica, e della fisica, in somma contro all'assurdo, che di positivo, di reale non vi sieno, che le cose materiali, dimostrabili a' sensi, assurdo oltremodo pregiudiciale, almeno alla medicina, ed alla morale.

Intuito dell'anima.

L'uomo comprende, che è un essere dotato d'intelletto, volontà, e senso, cioè che egli è un essere immateriale: l'uomo comprende, ha pur presente allo sguardo il fatto del suo essere immateriale: lo ha presente allo sguardo dello intelletto.

Intelletto, volontà e senso, noi li abbiamo presenti in noi stessi: ancor meglio della luce, che si vede, e d'ogni cosa che sentiamo, noi abbiamo presenti queste nostre potenze: ora esse non son' proprie di materia, non si mostrano come cose del corpo, nè come veruna materia, e l'essere, che ne è dotato, non è materia.

Intuito dell'anima nel sogno.

Nel sogno, in cui pure l'uomo comprende il suo essere, e però non comprende veramente alcun corpo, tutte le apparizioni de' corpi nel sogno essendo false, nel sogno l'essere, che l'uomo comprende è interamente l'anima.

Le proprietà necessarie dell'anima non sono che l'intelletto, e la volontà.

Fuori dell'intelletto, e della volontà l'anima non ha potenze necessarie.

Il senso medesimo non è necessario all'anima, conciosiachè essa si presenta eziandio senza senso.

per esempio, nello stato di sogno, in cui l'essere che si presenta, è tutto immateriale, e tutte le apparizioni de' corpi sono false, si presenta l'anima, in mezzo a quelle false apparizioni, senza veruna azione di senso.

Ora le sole potenze dell'intelletto, e della volontà sono necessarie all'anima, e queste sono ad essa necessarie, conciosiachè essa offresi sempre nella loro inerenza, e però, ne è sempre dotata.

Senso.

Il senso, che è comune agli uomini, ed a' bruti, cioè che è proprio di opposte essenze immateriali, è una proprietà negativa, o passiva.

Sono opposte le essenze immateriali degli uomini, e de' bruti, se i bruti, per non essere simili a Dio, non hanno un'essenza intelligente, nè volente.

Ora il senso, proprio di opposte essenze, è in fatto e l'una, e l'altra essenza, e però non è precisamente nè l'una, nè l'altra, in modo, che si definirebbe in una negazione: per la qual cosa il senso è una proprietà negativa, o passiva.

Tuttavolta il senso è la potenza, intuitiva, con cui l'anima, inerendo al corpo, riguarda le cose materiali, per mezzo degli organi del medesimo corpo.

Però il senso, che negli uomini non è necessario all'anima, è in essi un modo della loro potenza intuitiva, che è poi l'intelletto.

Intelletto.

La potenza intuitiva, o sia quella, con cui noi, pe' diversi suoi modi, riguardiamo, e conosciamo le cose, che si presentano, materiali, e immateriali, sieno in fatto, o in idea, è l'intelletto.

Idea.

L'idea, supposta l'idea della piramide, presentasi allo spirito, nella stessa di lui inerenza, senza esserne proprietà, e senza essere alcun soggetto, presentasi nondimeno nella figura del soggetto.

Volontà.

La volontà è la potenza libera dell'anima, cioè la potenza, il cui atto non si fa per necessità: è la nostra potenza libera, onde operiamo tuttavolta in un modo, quando noi potremmo operare anche in modo opposto, onde per esempio, si odia, quando si potrebbe anche amare, e si respinge, quando si potrebbe anche accostare.

La libertà nostra non ha uopo d'argomenti per essere provata, conciosiachè volendo noi qualunque cosa, è un fatto d'intuito, che nulla ci sforza a volerla, e possiamo in luogo dell'una cosa, volerne un'altra

[1] Però non neghiamo la libertà nostra, ammettendo anche la Predestinazione.

La Predestinazione e la proprietà di Dio ond'Egli aveva presenti, innanzi ancora, che avesse creato, tutti gli avvenimenti futuri, e tutti gli atti stessi della nostra volontà, che in convenienza tuttavolta colla Provvidenza, dovevano quindi seguire, e tutti sempre li ha presenti.

Ora è inconcussa la Predestinazione, come proprietà necessaria di Dio, ed è inconcussa la nostra libertà, come fatto, che abbiamo dinanzi allo stesso sguardo.

L'io.

L'io, o sia pur la persona, come nell'uomo, è nel suo soggetto la di lui proprietà particolare, negativa.

Ciascheduna cosa ha in fatto le suo proprietà affermative, e le proprietà negative, e ciascheduna, per non essere nessuna delle altre cose, ha la sua particolare proprietà negativa.

Ora nel suo soggetto, la persona è la di lui proprietà particolare, negativa, e però nell'uomo è anima, e corpo.

L'anima è semplice.

L'essere nostro, che pensa, e quel medesimo che sente, vuole e intende in tutti i modi, in tutti i rapporti, onde tutti i nostri atti immateriali sono proprj di quell'essere medesimo, che è un solo es-

sere: finalmente è un fatto di sguardo, che l'essere nostro, che intende, vuole e sente, ossia l'essere nostro immateriale è un essere solo, un essere semplice

Sede dell'anima in ogni parte del corpo.

Per tutto il corpo si destano sensazioni, in più estenzioni, e modi.

L'essere che sente, quello stesso che intende, e vuole, insomma l'anima è pur l'essenza di ciascheduna sensazione, e a ciascheduna è inerente.

Ora in ogni parte del corpo si destano sensazioni, quindi l'anima, che è in ogni sensazione, è pure in ogni parte del corpo.

Così l'anima ha sede per tutto il corpo, nel modo, che Dio è in ogni luogo.

L'inerenza dell'anima col corpo.

Le proprietà, le azioni dell'anima, senzazioni, ecc., non si destano, nè si presentano in parti separate dal corpo.

Per la qual cosa l'anima, e il corpo sono uniti, non in modo di semplice combagiamento, ma in modo di penetrazione, cioè nel modo stesso, che tra loro si uniscono le proprietà di una cosa medesima, per esempio, nel modo che si uniscono nel vetro la trasparenza, e la solidità, in cui l'una proprietà è poi nell'altra

Immortalità.

Dio giusto, e buono, non poteva creare negli esseri forniti d'intelletto, volontà, e abborrenti il proprio annullamento, non poteva creare degli esseri mortali, onde la nostr'anima è immortale.

L'essere intelligente, e volente, non può distruggersi per le proprie forze, che lo formano, non può distruggerlo un essere simile, che fatto nella sua forma, non lo potrebbe distruggere, senza disfare anche sè stesso, non può distruggerlo un altro essere non simile, che non avendo nè intelletto, nè volontà, è pure senza vera forza, per la qual cosa l'essere intelligente, e volente è immortale.

Finalmente se non una medesima essenza assolutamente, Dio e gli esseri a Lui simili, hanno un medesimo principio d'essenza, ovvero hanno una medesima essenza astratta. — Gli esseri simili nondimeno nelle loro differenze, hanno un medesimo principio d'essenza, che spetta ad essi, per esempio, come l'oro spetta a' propri corpi. — Un medesimo affermativo principio, un medesimo principio d'essenza, nel principio intelligente, e volente, hanno Dio, e tutti gli esseri a Lui simili, principio, che per essere in tutti il medesimo, è immortale in tutti, come in Dio.

L'essere stesso è l'astratto ed il concreto.

Astratto è per esempio la rotondità, e concreto

è per esempio il Sole, cioè ciò, che precisamente è il Sole.

Ora l'essere stesso è l'astratto, ed il concreto per esempio il Sole è l'astratto, nella rotondità, che è propria di esso, e di altri corpi, ed è il concreto, nell'ente, che precisamente è il Sole, e che non è proprietà di altri esseri.

Astratto poi è tuttavolta l'ente, che compreso in fatto, come il concreto, e in tutte le inerenze del fatto, quindi, al contrario del concreto, si riguarda, nella idea, in cui è definito, interamente separato: il concreto, nella idea, in cui è descritto, si riguarda come è in fatto.

Parola.

Distinguiamo, nella parola, l'ente ed il vocabolo, o nome.

Per esempio nella parola Sole, l'ente è la figura, che tutti gli uomini riguardano nell'astro, e il vocabolo è il concetto Sole, che non tutti, ne' differenti loro linguaggi, appropiano al medesimo astro.

Ora nella parola, il concetto del vocabolo, e l'ente si formano l'uno nell'altro, per formare la stessa parola, che risulta *l'ente nel suo nome.*

Quindi sopra al concetto del vocabolo si compone la materia della voce, e della scrittura, in cui si riguarda, e si indica la parola medesima.

Presentasi la parola e nel fatto, e nell'idea, ed è sempre come l'idea.

Però la parola, che è *l'ente nel suo nome*, presentasi come quello, che si comprende e si conosce, cioè quello, in cui si comprende l'ente, e se ne comprende anche il nome.

Analoga alla parola finita è la parola eterna. Però in Dio chiamasi, col nome stesso di parola, la seconda persona, il Figliuolo. Questa persona presentasi nel proprio nome, e quindi presentasi come parola, in cui il Padre la comprende, la conosce, e la genera, per via del medesimo atto intellettuale, d'intelletto, e di cognizione, la comprende, la conosce, e la genera.

L'anima de' bruti non ha intelletto, nè volontà.

L'essere intelligente, e volente ha la intelligenza, e cognizione del proprio essere, ed esprime d'averla.

Il bruto non esprime d'avere quella intelligenza, e cognizione, quindi il bruto non è dotato d'intelletto, e volontà.

Non ne è dotato, e però non è simile a Dio.

Nondimeno manifesta delle proprietà immateriali, cioè le sue affezioni, la memoria, ecc., in cui sembra intelligente, e volente.

Or queste proprietà reggono altresì in essenza

priva d'intelletto, o volontà, ed essenza inerte, perchè sono passive.

Passiva poi è in un essere la proprietà negativa per esempio, passiva è nel rispettivo corpo la fluidità, procedente dal difetto, o negazione delle forze, da cui dipende ne' corpi la solidità, nel qual difetto, nella qual negazione medesima, consiste, in modo di fenomeno, la fluidità.



